

Davide, un amico come pochi, ma per tanti;

Quando si è pervasi dalla commozione, dal dolore, da un senso di confusione e di smarrimento solitamente si è più inclini a lasciarsi andare a facili elogi e a generosi apprezzamenti per chi non è più fisicamente fra di noi. Non è però questo il caso e la stragrande maggioranza di coloro che lo hanno conosciuto e con i quali ho parlato in questi tristi giorni, sono assolutamente d'accordo con me: Davide era davvero una persona fuori dal comune.

La sera del suo primo incidente non la scorderò mai; uscivo dall'ufficio e lui transitava con il suo Issimo nero, senza pedalini, in via cantonale a Rivera, all'altezza del Camponovo, facendo un mezzo giro con il busto, mi salutò con ampi gesti delle braccia. Da quel giorno non salirà mai più su un mezzo con le proprie gambe. Gambe che mi ricordo ancora immobili, coperte appena da un lenzuolo nel reparto di cure intense del San Giovanni. Da lì in poi, i lunghi mesi di riabilitazione a Basilea, dove con diversi amici e il fratello Mario, in una sorta di spedizione-avventura andammo a trovarlo. Salvo ovvi e comprensibili brevi momenti di sconforto, che teneva soprattutto per sé, dopo l'incidente che lo aveva costretto sulla sedia a rotelle, non si perse d'animo e reagì con positività e determinazione. Era infatti di fronte a una scelta: lasciarsi andare o reagire. Lui scelse la seconda. Cosa ci ha insegnato Davide con il suo esempio? Una cosa su tutte. Anche davanti alle avversità, è l'attitudine che fa la differenza. Pensate che della nostra classe, 1971, fu il primo a sposarsi; con Cristina, conosciuta dopo l'incidente e con la quale ha condiviso poco meno di una trentina di anni di matrimonio: una donna speciale anche lei, che proprio in questi ultimi giorni mi ha confidato di non aver mai visto la carrozzina, ma solo la gentilezza, la premura e la grande sensibilità che c'erano in lui.

Amava viaggiare, ha praticato diversi sport, partecipando anche a grandi eventi come la recente maratona di Berlino. La bicicletta era una sua grande passione, anche se in tanti eravamo preoccupati saperlo rasoterra sulle nostre strade, sempre più trafficate e caotiche: *Cristina, io non posso camminare e la bici mi fa sentire libero di muovermi come gli altri*, le diceva per placare la sua apprensione. Fra le tante cose, Davide, tramite Inclusione Andicap Ticino, da una decina d'anni era impiegato presso il nostro servizio di assistenza e cura a domicilio del Bellinzonese, dove per tre mattine a settimana svolgeva dei compiti amministrativi di supporto. Avrebbe potuto farne a meno e farsi i fatti suoi. No, a lui piaceva anche rendersi utile e sentirsi parte di un gruppo, dal quale si è pure fatto subito voler bene e apprezzare per le sue belle qualità. È grazie anche a questa regolare

frequentazione che abbiamo potuto scoprire e conoscere le sue grandi doti umane e personali; sempre contento, non mancava praticamente mai al lavoro, aveva un sorriso e un'attenzione per tutti, anche solo con un fugace saluto o uno sguardo gentile ... era attraverso questi gesti e questo suo spirito che ci dava inconsapevolmente la motivazione giusta e la forza per affrontare i problemi e i fastidi quotidiani, ricordandoci senza assolutamente volerlo e in totale umiltà, lì seduto sulla sua sedia, che lui aveva affrontato e superato ostacoli ben più grandi ed impegnativi.

Se Davide potesse farlo, ci direbbe di non affliggerci e di reagire al dolore, anche perché lui sarà sempre vicino ai suoi cari e ai suoi amici, ricordandoci che chi vive nei nostri cuori, non muore mai. A proposito, il suo, ad ulteriore dimostrazione del grande altruismo che lo ha caratterizzato, continuerà a battere in quello di un'altra persona.

Grazie di tutto caro amico. Riposa in pace.

Bellinzona, 13 ottobre 2023